

Recensione di ATLANTIDI

di Marina Moretti con le immagini di Sergej Glinkov, ediz. Ellerani | Editore

Lo spirito del tempo emerge, come scrive Enzo Santese, alla superficie del presente dopo un'indagine di scavo e di approfondimento che **Marina Moretti**, archeologa di formazione, insegnante di liceo oggi e poetessa triestina con la sua sensibilità non comune, va a prelevare negli scaffali di una storia brulicante di intrecci e filtra alla luce dell'attualità di fronte ai suoi occhi. **Atlantidi** sono allora quei luoghi che, come l'omonima isola di Platone sommersa nella decadenza, invocano nuove prospettive di rinascita e di splendore. Nella coscienza della poetessa, Trieste, punto di snodo esistenziale e il Mediterraneo con le sue civiltà, sepolte ma non cancellate, non silenziose anche se sembrano immobili, ha una prospettiva inscritta nell'idea che tutto il processo evolutivo della realtà è una combinazione di slancio e di ripiegamento, di tensione e di quiete. La città è assunta come epicentro di un moto irradiante e dissolvente, che affiora e ritorna in se stesso ma diventa altresì paradigma di tutto un mondo, quello occidentale, sottoposto alle logiche della storia. Il dato poetico si deterritorializza e diventa universale e coinvolgente, potente nei rimandi dove l'abilità della poetessa recupera ogni dettaglio rimasto a lungo senza voce attraverso il "diluvio del tempo" e "l'angoscia del futuro" come ha scritto il prof. Enzo Santese. Lo scatto critico si muove sull'onda di un'ironia che graffia senza lasciare segni e dunque capaci di incidere le lande dell'anima. Non è un caso che **Roberto Mussapi**, uno dei più grandi poeti italiani viventi, scriva in una sua nota di aver letto con calma **Atlantidi** e di aver trovato la raccolta convincente e retta da una linea di poesia "forte". Un filo diretto si dipana fra la poetica di Marina Moretti e le immagini pittoriche di Sergej Glinkov, architetto e pittore che vive a Trieste, come se i versi avessero acceso sulle superfici del pittore ucraino dei nuclei generatori attorno ai quali fluttua la dinamica figurale e l'energia cromatica. Le immagini non sono didascalie ma forza di condivisione di concetti strappati all'invisibile. Il libro è allora una perfetta fusione di immagini e di versi in cui gli archetipi diventano simboli e segnali per una ricostruzione dell'anima meglio di ogni altra disamina possibile attraverso i linguaggi non poetici. Non solo, nelle immagini di Sergej Glinkov, attinti con condivisione dai versi di Marina Moretti, si stagliano possibili archetipi di una triestinità che nel "cliname" del suo passato più o meno recente, nelle sue pieghe cioè, vorrebbe riproporre. Ma quella contemporaneità che fa rarefare la figura umana, ovvero la persona come entità capace di minacciare una identità contortamente immaginata nella compulsione del desiderio della società contemporanea. **Atlantidi** esce nella collana "**poesia sin pureza**" – una innovazione eccezionale - a ricordarci il percorso di una poesia non recitata dalla letteratura ma compromessa con la vita che non lascia facili estraniamenti e abbandoni dell'Altro come ben scrisse Pablo Neruda nel 1935 e che l'editore **Ellerani** propone come novità assoluta in collaborazione con lo spirito dell'associazionismo culturale interpretato, nella fattispecie da Marina Moretti in qualità di direttrice della sezione letteraria dell'associazione Iniziativa Europea.

a.d.